



GIOVANI

### Tivoli e Palestrina propongono l'Osservatorio per il post Sinodo

Con una lettera indirizzata agli operatori pastorali delle diocesi di Tivoli e di Palestrina, il vescovo Mauro Parmeggiani ha invitato tutti a partecipare all'iniziativa promossa dagli Uffici di pastorale giovanile e scolastica domenica 1° marzo a Palestrina. Dopo il Sinodo dei vescovi, nel 2018 in Vaticano, le Chiese tiburtina e prenestina vogliono riflettere sulle azioni pastorali da attivare sul territorio e si stanno dotando di uno strumento di osservazione del mondo gio-

vanile. L'Osservatorio, realizzato in collaborazione con l'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, vuole permettere "attrezzarsi" per "rispondere efficacemente alle domande dei giovani di oggi: senza speranza è difficile costruire l'avvenire". Il 1° marzo frate Gabriele di Giovanni, provinciale dei Fratelli delle scuole cristiane, proporrà una riflessione sul tema: "I giovani ancora protagonisti nella Chiesa e nella scuola" e il vescovo presiederà la Messa.

La «Querida Amazonia» interroga i giovani più attivi sul fronte ambientale. Che sentono le parole del Papa come una responsabilità: «Non ci sarà ecologia sana e sostenibile, in grado di cambiare qualcosa, se non cambiano le persone»

LUCIA CAPUZZI

«I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» recita un brano del profeta Gioele, caro a papa Francesco. Lo ha ripetuto più volte: è necessaria una comunione fluida tra anziani e giovani – un'alleanza tra generazioni direbbero i sociologi –, perché l'esperienza profetica dei primi alimenti le speranze dei secondi. Non sorprende allora, in quest'ottica, che i quattro sogni del Pontefice per la *Querida Amazonia* siano capaci di dare corpo e sangue all'entusiasmo e all'impegno dei giovani. Non solo di quanti vivono direttamente il dramma della foresta ferita. Anche alle nostre latitudini, l'esortazione è stata una "provocazione" subito raccolta.

#### Un sogno condiviso

«Il Papa e i giovani del mondo, la cui voce si sta udendo forte in questo tempo, condividono lo stesso grande sogno. Quello di un presente in cui il grido della terra e dei poveri sia ascoltato. E di un futuro di vita piena per tutti», afferma Tomás Insua, direttore del Global catholic climate movement, in italiano Movimento cattolico mondiale per il clima, una rete internazionale di oltre 900 organizzazioni, parrocchie, comunità cattoliche impegnate, dal 2015, nella promozione dell'ecologia integrale su stimolo della *Laudato si'*. L'enciclica è magna charta e manifesto del movimento, composto in gran parte da giovani. Si comprende, dunque, l'interesse suscitato da *Querida Amazonia*, che della *Laudato si'* è figlia, come il Sinodo. «In *Querida Amazonia* il Papa non si limita a indicare soluzioni pratiche: ci dona un orizzonte», sottolinea Igor Bastos, under 30, responsabile del programma brasiliano del Movimento. «Tutto è connesso», ripete più volte Bergoglio nell'enciclica. Le scelte quotidiane da questa parte di mondo hanno un impatto là. E viceversa. Si tratta solo di allargare lo sguardo. O, per impiegare un termine bergogliano, di "decentrarlo".

#### Se la conversione è quotidiana

Per aiutare i fedeli a farlo il 7 e l'8 marzo si svolgerà ad Assisi la scuola di formazione per «animatori *Laudato si'*» della diocesi di Roma. «L'esortazione, proprio come la *Laudato si'*, è una chiamata all'azione. Una domanda rivolta a ciascuno di noi, popolo di Dio, per "ri-animare" le nostre comunità, con uno sguardo "amazonico" attento alla cura della nostra casa comune. Una casa fatta di relazioni, tra esseri viventi,



Una delegazione di indios della Rete ecclesiale panamazonica a Roma per il Sinodo

## Un sogno e un orizzonte chiavi della «casa comune»

tra uomini, tra popoli, tra noi e il Creatore», spiega Antonio Caschetto, animatore *Laudato si'* e coordinatore dei programmi del Movimento per Assisi. «Non ci sarà ecologia sana e sostenibile, in grado di cambiare qualcosa, se non cambiano le persone, se non le si sollecita ad adottare un altro stile di vita, meno vorace, più sereno, più rispetto-

so, meno ansioso, più fraterno», scrive Francesco in *Querida Amazonia*.

#### Dobbiamo ampliare lo sguardo

«È un'affermazione fondamentale. La conversione ecologica passa per la rivoluzione degli stili di vita, per la responsabilizzazione dei miei coetanei sulle nostre scelte di consumo. È necessario ricreare quel senso di

appartenenza a una comunità, quel sentimento di fratellanza che preferisce adottare scelte responsabili e che ci fa ripudiare egoismo e individualismo», racconta Eva Pastorelli, 30 anni, operatrice di Focsviv, con una lunga storia di impegno nella difesa della casa comune. Due anni fa ha lavorato all'organizzazione del pellegrinaggio dei giovani alla Con-

ferenza Onu sui cambiamenti climatici di Katowice. «Sono nata a Colleferrato, terra avvelenata per decenni dall'inquinamento industriale. Me ne sono interessata perché mi riguardava da vicino. Poi, come volontaria di Libera, approfondendo il tema delle comafie, ho cominciato ad ampliare la prospettiva e a comprendere le interconnessioni tra locale e globale». In questo processo, la scoperta dell'Amazzonia è stata uno snodo importante. «È accaduto quando ho fatto il servizio civile in Perù. Lavoravo a Cuzco ma ho avuto occasione di partecipare al Forum panamazonico e di viaggiare nella zona di Ucayally e Iquitos. Là ho avuto il privilegio di conoscere i rappresentanti delle popolazioni indigene. Il loro coraggio e amore nel difendere la foresta mi ha commosso». «In *Querida Amazonia*, il Papa parla di tutte le Amazzonie del mondo. Quelle lontane e quelle fuori dalla porta di casa – conclude Claudia Alongi, operatrice di Focsviv che ha seguito le attività del Sinodo –, e lo fa utilizzando un linguaggio che i giovani possono fare proprio. Francesco non fa un ragionamento astratto. Trasmette emozioni, suggestioni, affetto perché "solo ciò che si ama può essere salvato". Per questo il suo è un messaggio profondamente giovane».

### IL TESTO

#### Più che un semplice documento, il tesoro per un'ecologia integrale

Non un documento normativo o un direttorio rivolto alla Chiesa di una specifica area geografica del mondo, ma un'ampia riflessione che vuole aiutare la Chiesa di tutto il mondo a capire in che modo il Sinodo dedicato all'Amazzonia possa diventare un tesoro prezioso anche lontano dal "polmone verde" del nostro pianeta. Così lo stesso papa Francesco di fatto presenta la sua esortazione apostolica postsinodale «Querida Amazonia» diffusa mercoledì. In 111 paragrafi, suddivisi in 4 capitoli, Bergoglio riassume i suoi "sogni" per l'Amazzonia, che però in parte sono anche i sogni per la Chiesa di tutta la terra. L'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi sulla regione panamazonica si è tenuto a Roma tra il 6 e il 27 ottobre scorsi e si è concluso con un testo intitolato «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale». Nel testo che raccoglie le conclusioni del lavoro sinodale i paragrafi dal 30 al 33 descrivono una «Chiesa dal volto giovane» come u-

na delle caratteristiche della realtà panamazonica. Al numero 33, in particolare, si trovano le coordinate auspicate per la pastorale giovanile di questa regione. Dopo aver ricordato che il protagonismo delle nuove generazioni è stato uno dei temi principali del Sinodo dedicato ai giovani, il documento sottolinea che «i giovani vogliono essere protagonisti e la Chiesa amazzonica vuole riconoscere il loro spazio. Vuole essere compagna nell'ascolto, riconoscendo i giovani come luogo teologico, come "profeti di speranza", impegnati nel dialogo, ecologicamente sensibili e attenti alla "casa comune". Una Chiesa che accoglie i giovani e cammina con loro, soprattutto nelle periferie». Nell'esortazione, inoltre, il Papa ricorda che il documento finale, così come gli altri testi del Sinodo sull'Amazzonia, va letto e compreso alla luce dell'intero cammino sinodale, del quale auspica «un'armoniosa, creativa e fruttuosa ricezione». (M.Liut)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INDIGENA

## «Francesco offre il canto della foresta»

«Corazonar». Non esiste una traduzione esatta in italiano. «Significa armonizzare il cuore. Ecco, papa Francesco inizia a "corazonar". Il suo cuore batte allo stesso ritmo del cuore dei popoli indigeni e dell'Amazzonia, cuore del mondo». Tania Avila, giovane teologa boliviana del popolo Quechua, è rimasta folgorata dalla poesia di «Querida Amazonia». «In ogni pagina traspare il canto della foresta e dei suoi popoli. Il Papa ha scelto di scrivere la sua Esortazione in forma di sogni, un elemento chiave della cultura indigena. Il linguaggio onirico è quello proprio dei popoli nativi. La nostra narrazione del mondo avviene attraverso i sogni. Francesco, dunque, entra in connessione con il nostro modo di pensare il mondo. Non si limita a sognare per noi, sogna con noi. E questa è una rivoluzione copernicana». La dimostrazione di questa capacità di connessione del Pontefice emerge con forza dal paragrafo 34. «Per secoli i popoli amazzonici hanno trasmesso la loro saggezza culturale oralmente, attraverso miti, leggende e narrazioni, come avveniva con quei primi cantastorie che percorrevano la foresta raccontando storie di villaggio in villaggio, mantenendo viva una comunità che, senza il cordone ombelicale di questi racconti, la distanza e l'isolamento avrebbero frammentato e disolto», scrive Bergoglio. E aggiunge: «Per questo è importante lasciare che gli anziani facciano lunghe narrazioni e che i giovani si fermino a bere a questa fonte». «Il futuro dei nostri popoli dipende da questo rapporto osmotico tra gli anziani e noi giovani. Non è facile. Spesso da adolescente, la discriminazione da parte del mondo esterno alla comunità, ti porta a rifiutare ciò che sei. A volerti omologare a tutti i costi. Parlare con gli anziani ti aiuta a riscoprire chi sei realmente. Non per chiuderti. Ma per poterti aprire a un vero dialogo con le altre culture», afferma Tania. Questa "alleanza" fra generazioni non può, però, limitarsi al rapporto individuale. «Già a Puerto Maldonado, il 19 gennaio 2018, il Pontefice aveva invitato i giovani indigeni ad assumere protagonismo nella narrazione della propria storia. Per farlo devono "abbeverarsi" alla fonte degli anziani. Un primo passo, importante, è quello di trascrivere gli antichi miti, tramandati quasi sempre in forma esclusivamente orale». Dall'appello di Francesco sono già nati diversi progetti. Il più avanzato è quello portato avanti dal popolo Arakbut che il mese prossimo inaugurerà una mostra sulla propria storia, raccontata attraverso i ricami sui tessuti.



Tania Avila

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA TESTIMONIANZA

## «Ritrovare le nostre radici, antidoto alla liquidità della mia generazione»

GIOELE ANNI

I have got no roots, «Io non ho radici», canta la popstar Alice Merton in una delle canzoni tormentone delle ultime estati. «Mi piace starmene ferma, sarebbe bello. Chiedimi da dove vengo, ti risponderò ogni volta da una terra diversa». Una sintesi metaforica di cosa significhi vivere nella "società liquida" per la nostra generazione, abituata a precarietà e mobilità continue. Papa Francesco ha ben presente questa situazione, ma non giudica mai i giovani: per lui la condizione di sradicamento non è una colpa, bensì la conseguenza di un'epoca che genera cambiamenti a velocità vorticoso. Scrive infatti al numero 216 di *Christus Vivit*: «Molti giovani oggi si sentono figli del fallimento, perché i sogni dei loro genitori e dei loro nonni sono bruciati sul rogo dell'ingiustizia, della violenza sociale, del "si salvi chi può". Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti». La tentazione del moralismo ("Ah, ai miei tempi i giovani erano diversi...") è respinta con fermezza. Nella liquidità il Ponte-



Gioele Anni

Un uditor al Sinodo sui giovani rilegge il testo papale sull'Amazzonia: «Bergoglio non giudica le nuove generazioni Per lui la condizione di sradicamento non è una colpa ma il prodotto di quest'epoca»

fiere vede un rischio: che si perda un patrimonio di cultura, tradizioni e sapienza che è prezioso anche per il futuro. E allora proprio a noi giovani offre un suggerimento per mitigarla, questa liquidità: riscoprite le vostre radici, prendetene cura. Francesco ci aveva rivolto questo messaggio con il capitolo sesto di *Christus vivit*, l'esortazione pubblicata dopo il Sinodo dei giovani. In quelle pagine sottolineava proprio l'importanza di coltivare i legami tra le generazioni. La stessa raccomandazione viene affidata oggi,

in un ideale «ponte» lanciato tra le due esortazioni, al numero 33 di *Querida Amazonia*. Scrive Francesco, rivolgendosi ai giovani di una terra particolarmente segnata dalle ingiustizie sociali: «Per evitare questa dinamica di impoverimento umano, occorre amare e custodire le radici, perché esse sono «un punto di radicamento che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide». Custodire le radici, sembra dirci il Papa, non è un esercizio di stile. Tenere in vita i rituali e le leggende dei popoli indigeni non è operazione da museo etnografico. Così come ascoltare le storie dei nonni non è solo cordialità verso gli anziani. La memoria del passato offre gli strumenti per capire e vivere il presente. Cambiano i tempi e le condizioni di vita, ma non cambia l'essere umano con i suoi desideri profondi. Ecco perché riscoprire le radici consente di «rispondere alle nuove sfide» della società. Il «sogno culturale» di Francesco vede un mondo in cui le novità della tecnica, dell'economia, della scienza non avanzano a discapito dell'uomo, ma lo mettono al centro di un progetto che faccia del bene per ciascuno. Senza la saggezza del tempo, come ha scritto il Papa, questo sogno si fa più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

